

ENTUSIASMANTE MANIFESTAZIONE CON LONGO E BERLINGUER A SAN GIOVANNI

Ma vinto la linea dell'unità delle forze popolari

Il discorso del segretario generale del PCI: «Porteremo ancora avanti la politica che ci ha condotto a questo nuovo grande successo» - Sottolineata la maturità del voto di domenica - «Possiamo dire che questa piazza è ancora più nostra, oggi che siamo il primo partito della Capitale»

Ancora una volta una folla enorme di compagni, lavoratori, cittadini in piazza San Giovanni a salutare la esaltante avanzata comunista nelle elezioni del 15 giugno.

partito che è il primo di Roma, capitale d'Italia. Berlinguer ha sottolineato il valore di questo successo che rappresenta il balzo in avanti più alto che il PCI ha fatto dalla Liberazione a oggi e ha indicato - fra i grandi e più significativi risultati - l'entusiasmo e l'entusiasmo di lavoratori, donne, giovani - i dati più significativi di questa avanzata: le tante grandi città dove il PCI è diventato il primo partito e le regioni, le province e i comuni dove il PCI e la sinistra hanno con-

quistato la maggioranza o una sempre più larga rappresentatività. Almeno un'altra regione potrà essere amministrata dalle sinistre, e altre province, decine di città, centinaia di comuni. In altre regioni, province e comuni la nostra forza - ha aggiunto Berlinguer - è tanto cresciuta da rendere in pratica impossibile una soluzione di governo che pretenda di escludere il contributo comunista. Non in ogni caso restiamo fedeli a quanto ave-

vamo detto nel corso anche di questa campagna elettorale: sia dove la maggioranza, sia dove è all'opposizione, il PCI seguirà la linea che lo ha condotto a questo nuovo grande successo. Ora, ha detto Berlinguer, si assiste a complicate elucubrazioni sul perché di una avanzata tanto rilevante del PCI. Ma la spiegazione di questo fatto non è complicata, è semplice e sta in tre ragioni precise: 1) perché il PCI è il partito che è più legato alle esigenze e ai sentimenti del popolo lavoratore, che più ne difende gli interessi e ne interpreta le aspirazioni;



Il compagno Berlinguer saluta la folla convenuta a piazza S. Giovanni per celebrare il grande successo elettorale del partito

Veneto: DC cacciata sotto la maggioranza assoluta

VENEZIA, 17. Per il Veneto è la fine del monopolio assoluto del potere democristiano, la rottura di quella gabbia dell'anticomunismo che finora aveva paralizzato sul terreno politico la grande spinta di lotta, la volontà di rinnovamento che le masse lavoratrici venete avevano in tanti modi espressi sul terreno sociale. La Democrazia cristiana è stata ridotta per la prima volta al di sotto della maggioranza assoluta che, con modeste oscillazioni, rappresentava la costante di ogni consultazione elettorale.

Domenica nuova grande diffusione dell'Unità

Con l'entusiasmante avanzata del PCI abbiamo raggiunto anche un nuovo smagliante successo nella diffusione dell'Unità. Ieri per festeggiare la grande vittoria abbiamo stampato oltre 750 mila copie e domenica vogliamo superare il milione come nelle grandi giornate di mobilitazione elettorale. Nel ringraziare tutti i compagni per il lavoro minuzioso e tenace che hanno svolto durante tutta la campagna elettorale, permettendoci di arrivare casa per casa con milioni e milioni di copie dell'Unità, rivolgiamo loro l'invito a volerci telefonare da oggi gli impegni per domenica prossima. Le prenotazioni dovranno pervenire in tempo ai nostri uffici di diffusione di Roma e di Milano. Vogliamo lavorare bene per riuscire a far arrivare il giornale in tutto il Paese, nei grandi centri urbani ma anche nelle località più lontane dove abitualmente l'Unità arriva tardi o non arriva. Il giornale, per l'occasione, sarà ampiamente dedicato all'analisi del voto e conterrà articoli e servizi da tutte le regioni italiane.

Lo scrittore Paolo Volponi sul significato del voto al PCI

Il voto per i comunisti è stato anche un voto di sfiducia verso una classe dirigente vecchia, «che concepisce l'autorità come privilegio». Lo ha dichiarato in un'intervista al settimanale L'Avvenire lo scrittore Paolo Volponi, costoro com'è noto nei giorni scorsi alle dimissioni dalla segreteria generale della Fondazione Agnelli dopo aver annunciato la sua dichiarazione di voto a favore del PCI. Nei confronti di Volponi e della sua scelta s'era scatenata una volgare campagna, culminata proprio ieri in un rozzo attacco del Popolo.

La straordinaria avanzata del PCI indicata come il dato più rilevante delle elezioni

tutto il Paese che costituisce, per le dimensioni assolute, un dato di fatto che non può essere trascurato. Anche il fatto nuovo, del quale non è facile prevedere oggi tutte le conseguenze. Il Messaggero scrive che «potrebbe la DC governare il paese da trent'anni, molti elettori hanno deciso di non confermare la sua politica. Hanno, invece, premiato un partito che da un quarto di secolo sta all'opposizione e che, dopo aver fatto ammenda di antichi errori del movimento operaio internazionale, ha dimostrato la sua disponibilità per una politica di rinnovamento e di difesa delle istituzioni». E si rivolge a quei dirigenti della DC che «hanno dimostrato di non condurre i toni da crociata del segretario del loro partito» per sollecitarli a «volare pagina».

NELLA STAMPA ITALIANA IL RICONOSCIMENTO CHE IL VOTO DOMANDA UNA POLITICA NUOVA

La grande, clamorosa avanzata del PCI si rispecchia nei titoli e nei commenti della stampa italiana, che ieri ne ha preso atto - pur nella diversità dei commenti - come del dato politico più rilevante emerso dalle elezioni del 15 giugno. «E' una svolta: DC 35%, PCI 33,7%» è il titolo della Stampa; «Una pagina nuova» fa eco il Messaggero; «Desidero di notizie che denuncino la situazione attuale» è il titolo della Sera, entrando nel merito di una valutazione del voto. Il giornale milanese scrive, tra l'altro: «Il voto dimostra che il partito comunista è più radicale a tutti i livelli». E aggiunge che il voto «è un invito a tutti a cambiare, ad adottare metodi, sensibilità, stili diversi da quelli usati finora». La Stampa parla di «una scossone elettorale, quale la Repubblica, in trent'anni, non aveva mai conosciuto» e afferma che «il voto è la perdita di consensi della Democrazia cristiana, è l'avanzata del partito comunista in tutto il Paese che costituisce, per le dimensioni assolute, un dato di fatto che non può essere trascurato. Anche il fatto nuovo, del quale non è facile prevedere oggi tutte le conseguenze. Il Messaggero scrive che «potrebbe la DC governare il paese da trent'anni, molti elettori hanno deciso di non confermare la sua politica. Hanno, invece, premiato un partito che da un quarto di secolo sta all'opposizione e che, dopo aver fatto ammenda di antichi errori del movimento operaio internazionale, ha dimostrato la sua disponibilità per una politica di rinnovamento e di difesa delle istituzioni». E si rivolge a quei dirigenti della DC che «hanno dimostrato di non condurre i toni da crociata del segretario del loro partito» per sollecitarli a «volare pagina».

La FGCI: nuovo slancio alle lotte dei giovani

La FGCI saluta con gioia ed esultanza la splendida vittoria del Partito comunista italiano nelle elezioni del 15 giugno. E' anche una vittoria dei giovani; grande è stato il loro apporto per il successo del partito e per lo spostamento generale a sinistra.

hanno contribuito a costruire questo nuovo grande successo. Il voto del 15 giugno si rivolge a tutti i circoli e alle federazioni perché dal risultato elettorale si tragga una spinta per la conquista di altre migliaia di giovani agli ideali e al programma dei comunisti, per una forte azione di proselitismo alla Federazione giovanile comunista italiana.

della FGCI promuove a Reggio Emilia, per il periodo 7 luglio in occasione del 15. anniversario delle lotte del luglio '60 che videro i giovani combattere e sconfiggere il tentativo clerico-fascista di Tamburini. Nel corso delle quali cinque antifascisti pagarono con la vita la loro fedeltà agli ideali della libertà, una grande manifestazione della gioventù comunista.

ma dove lo avete trovato?

OGGI ANCHE oggi, avendo freschi i risultati delle elezioni sono nemici dei democristiani, ma soltanto avversari. Ditemo di più: ce n'è, tra loro, che troviamo addirittura simpatici, ed è soprattutto questi ultimi che ci rivolgiamo perché, da uomo a uomo, rispondano in confidenza a questa domanda: «Ma quel Fanfani lì, amici, dove lo avete trovato?». Perché un tipo così, a fabbricario apposta, è difficile che riesca più adatto al compito che gli avete assegnato e che si è assunto: semplice, chiaro, sincero, ha il dono supremo, e inimitabile, della simpatia. Voi sentivate la gente che diceva: «Quei dc, francamente, mi hanno seccato quella loro onestà, spinta fino alla pignoranza, quella loro povertà, quella loro abnegazione, va bene, sono virtù sempre più rare, ma mai una lizenza edilizia, mai una carica, mai una presidenza. Dove siamo, in

convento? Invece a Fanfani il voto glielo dà Guarneri, che con la sua comunicativa e insieme seria; e che memoria: «Disi il 15 ottobre...», «Ricordi del '67...», «Proposi nel '71...», «Averni il 20 maggio...». Fanfani, insomma il 15 maggio: è il senatore è bollito, e abbiamo sempre seguito a ripeterlo. Recupera, recupera, ci avvertivano certi compagni impressionabili e noi, impressionati, con loro, pensavamo, «Sido, con Pasquarè...». A proposito, il direttore del Popolo non ha qualche parente stretto da prestarsi per darci una mano? Per ora, aspettiamo la direzione democristiana convocata per domani. Ora come prima, con il senatore, bollito, lo porteranno in tavola intero e già trionfante. Lo servirà Indro Montanelli, coperto per l'occasione. L'ora, Fanfani ha assicurato: «Non c'è la cocca gli fa impressione». Fortebraccio

La forza del PCI, oggi accettato e commentato dalla stampa parigina di oggi con un misto di stupore e di obiettivo riconoscimento delle nuove realtà, nel quale si è tradotto il voto degli italiani. Quotidiani e settimanali, di fronte alla vittoria del partito comunista, hanno portato a vedere l'Italia da un punto di vista superficiale e quasi folkloristico, sono costretti a piccarsi sul fatto del tutto nuovo costituito dalla fine del monopolio politico DC, dalla «svolta di carattere capitale» verificatasi nel nostro Paese.

Dal nostro corrispondente

PARIGI 17. Lo strepitoso successo del PCI è stato accolto e commentato dalla stampa parigina di oggi con un misto di stupore e di obiettivo riconoscimento delle nuove realtà, nel quale si è tradotto il voto degli italiani. Quotidiani e settimanali, di fronte alla vittoria del partito comunista, hanno portato a vedere l'Italia da un punto di vista superficiale e quasi folkloristico, sono costretti a piccarsi sul fatto del tutto nuovo costituito dalla fine del monopolio politico DC, dalla «svolta di carattere capitale» verificatasi nel nostro Paese.

Figaro: «Fanfani ha i giorni politici contati»

Avventati giudizi del segretario di Stato americano Kissinger e del presidente della RFT Scheel

L'ECO DELLE ELEZIONI ALL'ESTERO

«che ha riportato una grande vittoria elettorale». PARIGI 17. «I comunisti italiani registrano grossi guadagni nelle elezioni locali» titola oggi l'International Herald Tribune su una corrispondenza da Roma che occupa metà della testata di prima pagina, e prevede «un'incidenza sul governo». L'autore della corrispondenza, che scrive oggi sulla politica della consultazione e afferma che, secondo gli esperti, le perdite della DC sarebbero state anche più gravi se essa non avesse ricevuto il voto di una parte dell'elettorato di destra. La stampa britannica pubblica oggi con rilievo i primi risultati delle elezioni italiane, sottolineando l'avanzata delle sinistre. «Grossi guadagni dei comunisti nelle elezioni locali», titola oggi il quotidiano di Londra. «Le elezioni in Italia spingono a sinistra e in una corrispondenza di Londra si è riferito il primo dei comunisti». LONDRA 17. «Il giorno è grande tiratura Volkstrauern scrive oggi sulle elezioni in Italia: «I comunisti hanno ottenuto un chiaro successo nelle elezioni, che hanno combattuto sotto lo slogan "le nostre mani sono pulite". Lo scotto degli elettori italiani per il decennio della leadership democristiana è stato probabilmente il fatto che più importante delle elezioni italiane, e quali i comunisti hanno conquistato un uguale potere. L'interrogativo ora è: quali conclusioni i democristiani trarranno dai risultati».